



Equitazione, ostacoli Oro a Kirchoff Male gli azzurri: Smit è diciannovesimo



Non ha entusiasmo nemmeno nella giornata conclusiva l'equitazione azzurra. Chi si aspettava una specie di cavalleria italiana al passo di carica nella prova di salto con gli ostacoli in programma ieri, è rimasto deluso. Poiché gli azzurri non sono andati un granché bene. Anzi. Il solo a cavarsela degnamente è stato Jerry Smit, in sella a Costantijn, che si è riuscito a qualificare per la finale dei primi 25, sia pur con quattro penalità: troppe per sperare in un buon piazzamento. E infatti alla fine Smit s'è piazzato 19°, nella gara vinta dal tedesco Ulrich Kirchoff, davanti allo svizzero Willi Melliger e al francese Alex Ledermann. Male gli altri due azzurri in gara, Valerio Sozzi (su Gaston) s'è piazzato 34°, con quindici penalità, mentre Natale Chiaudani (su Rheingold de Luynes) s'è addirittura ritirato. Intanto, la federazione italiana sport equestri (Fise) ha diffuso una nota per respingere le accuse di un quotidiano di Atlanta («The Rockdale Citizen»), secondo cui un cavallo della squadra azzurra, Diver Dan, sarebbe stato costretto a portare a termine una prova del completo (quella di Giacomo Della Chiesa), nonostante una brutta frattura riportata su in una caduta. La Fise ha precisato che Diver Dan è già in Italia per essere curato.

Aletica, lapichino «Mia moglie Fiona ha saltato male Poteva vincere l'oro»



Fiona May ha trovato una calorosa accoglienza, al suo ritorno a Firenze, ieri sera. La saltatrice azzurra, argento nel salto in lungo, ha trovato ad aspettarla il marito Gianni Lapichino, azzurro del salto con l'asta, che l'ha accolta con un bel mazzo di fiori e una bottiglia di champagne. E poi via a cena con il suo amato bene, cioè il consorte, e i suoceri. Lapichino, mentre aspettava l'arrivo della moglie, ha commentato l'amara reazione della moglie che è scoppia a piangere al termine della sua gara, delusa per essersi piazzata solo seconda: «Fiona deve capire che è stata brava - ha detto l'astista - anche se non ha vinto l'oro. Capisco quelle lacrime subito dopo la gara, ma non le giustifico perché la medaglia d'argento non è certo da buttare via. Fiona vuole sempre il meglio da se stessa e questa volta sapeva che avrebbe potuto vincere l'oro». Del resto la saltatrice inglese naturalizzata italiana è campionessa mondiale in carica della specialità. «Ho visto la gara - ha continuato Lapichino - e devo ammettere che tecnicamente avrebbe potuto saltare meglio. Ci ha messo molta energia e molta grinta, ma forse il sapere che era la favorita e la consapevolezza di non poter perdere una chance olimpica l'hanno resa più emotiva, giocando a suo sfavore sul piano tecnico».

Antonella si ferma a 1.99, poi polemizza con il Coni e con le avversarie

Bevilacqua, il volo si infrange ai piedi del podio

Antonella Bevilacqua, un quarto posto che per molti sarebbe un successo. Per lei, coinvolta in una confusa storia di doping, è una sconfitta. E dopo la prova si lancia in un monologo in cui si mescolano lo sport e le idiosincrasie.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATLANTA. A guardarla dopo la gara, con quel viso grazioso ed il sorriso indecifrabile, non si sa più nemmeno con chi si ha a che fare. Sarebbe una saltatrice in alto, Antonella Bevilacqua, una campionessa che per giunta ha saputo dare il meglio nella finale olimpica conclusa pochi minuti prima al quarto posto, ad un niente dalla medaglia di bronzo e con tanto di record personale, 1,99.

Sarebbe anche una vittima, Antonella Bevilacqua, almeno secondo chi considera l'ingiunzione di squalifica che grava sul suo capo (e che porterà anche all'annullamento della bella esibizione ai Giochi) come il risultato di una guerra di potere fra la laaf di Primo Nebiolo e la Federazione italiana di atletica leggera.

E all'opposto, a parere di coloro che non fanno dietrologie ma badano alla sostanza delle regole, Antonella Bevilacqua sarebbe una colpevole, un'atleta da squalificare tre mesi, a partire dal 4 maggio scorso, per avere assunto in due occasioni eferdrina, sostanza stimolante che compare nelle liste doping.

A guardarla nella sua tuta azzurra e con il bambolotto portafortuna stretto nella mano, non la si riconosce proprio più, Antonella Bevilacqua. Lei comincia a parlare e mescola in continuazione il suo essere sportiva a polemiche e storie che di sportivo hanno ben poco. È un mo-

nologo confuso che inizia proprio mentre Niki Bakogianni, la greca che le ha soffiato la medaglia di bronzo superando 2,01, si accinge all'ultimo tentativo sulla quota superiore.

«Sono contentissima per com'è andata - inizia la Bevilacqua - Ho fatto il primato personale nella gara più importante superando tutte le insidie di questo periodo. Certo, da grande agonista mi rimane un po' d'amaro in bocca. Ero terza ed ora mi ritrovo al quarto posto. Però sono anche una grande sportiva... E poi più di così non potevo dare dare. Purtroppo la gara è stata molto lenta, abbiamo aspettato troppo in pedana e l'umidità mi ha fatto rispuntare fuori il mal di schiena».

Sarà anche una grande sportiva, Antonella, peccato che se ne dimentichi appena un istante dopo allorché la Bakogianni passa clamorosamente 2,03, prendendosi l'argento alle spalle della bulgara Stefka Kostadinova (poi capace di 2,05) e davanti all'ucraina Inha Babakova. «È uno scandalo! - esclama l'azzurra - È uno scandalo che la greca sia arrivata a queste misure, non l'immagino proprio...». Inevitabile la domanda: «Perché mai uno "scandalo"?». Lei piazza un sorrisino e dice: «Così...».

Ovvio che il giudicare uno scandalo e non un'impresa la prestazione della collega faccia pensare che la Bevilacqua reputi la rivale persona

poco corretta, con tutta probabilità dedica al doping. Lei poco dopo cerca di correggere il tiro: «Non ho detto che la greca è dopata, però io e lei abbiamo un problema in sospeso proprio in merito al doping. La Bakogianni ha detto cose pesanti sul mio conto. Io sono abituata a farmi i fatti miei, lei invece si è occupata dei fatti degli altri».

Ma a parte l'opinabile filosofia della Bevilacqua, resta in sospeso quella parola, scandalo, attaccata all'impresa della "nemica". E ad aggiungere veleno provvede il vicino Dino Ponchio, ct delle azzurre: «Se Antonella fosse arrivata quarta dietro Kostadinova, Babakova ed Astafei (le tedesca invece battuta, ndr) sarei stato più contento. Provate a vedere quante di queste greche che stanno facendo stracelli ad Atlanta hanno gareggiato in Coppa Europa un mese fa. Evidentemente fanno una preparazione molto mirata...». Vorrà dire che andremo ad imparrare in casa loro...».

Insomma, dopo quelle della Bevilacqua arrivano anche le allusioni del commissario tecnico. Il tutto su un tema, quello del doping, dove considerate le recentissime vicende in Casa Italia sarebbe stato più opportuno tappare la bocca...».

Ma non è finita qui. Evidentemente non appagata, Antonella decide di aprire un altro fronte, questa volta interno. «Giovedì - racconta - mi sono presentata alla gara di qualificazione con una stato d'animo nettamente migliore a quello odierno. Ero stata lasciata in pace, nessuno mi aveva più ricordato l'episodio della positività, nessuno aveva più rivangato. Purtroppo, poche ore prima della finale, proprio quando stavo per recarmi allo stadio, è venuta una persona molto importante a dirmi in bocca al lupo. Io speravo che si fermasse lì e invece ha fatto una



Antonella Bevilacqua si rinfresca durante una pausa del salto in alto

Claudio Onorati/Ansa

carrellata di tutto ciò che è accaduto in questo periodo. Io ho avuto un contraccolpo fortissimo, sono andata in camera e mi sono messa a piangere rivivendo tutto quello che mi era accaduto».

Apriti cielo! Mentre la Bevilacqua continua a parlare si innesca un fitto pessi-pissi per cercare di identificare questa persona "molto importante". A scogliere i dubbi penserà poco dopo proprio Ponchio: «Antonella si riferisce a Raffaele Pagnozzi (il segretario generale del Coni, ndr). Io però non farei un dramma, lei è fatta così, ha sempre bisogno di qualcuno o qualcosa con cui scaricarsi...».

Ma il dramma, con buona pace del ct, continua a farlo Antonella: «In pedana avrei avuto molto più da dare... Sono sempre più allibita di come si possa occupare di sport e non avere un minimo di umanità nel trattare le persone. Mi è stato detto (sempre da Pagnozzi, ndr): "Sei entrata in finale e adesso devi dimostrare di valere, devi prenderti

la medaglia perché in questo modo tutto il lavoro che è stato fatto sarà coronato". Essere disturbati in questo modo non va bene. Non era una cosa da farsi, tanto più che io non devo dimostrare niente. Spero che la giustizia non guardi alle medaglie ma unicamente alla verità».

Ed a proposito di giustizia, alla Bevilacqua viene chiesto che cosa intendeva fare nel caso che la Corte d'Arbitrato dell'atletica confermi la decisione della laaf e la squalifichi per tre mesi, cancellando così anche il suo quarto posto olimpico. «Se succederà mi attaccherò anche al codice civile, farò di tutto per difendere la mia prestazione. Se poi verrà squalificata lo stesso, beh, ci sono tanti innocenti che finiscono sulla sedia elettrica...».

Infine spunta fuori un rimpianto, a quanto pare l'unico: «Mi dispiace di non poter dedicare una medaglia ad Alex (il cane della Bevilacqua morto qualche anno fa, ndr). Vorrà dire che lo farò in futuro».

Il costo delle medaglie azzurre: oltre due miliardi e mezzo

Raffaele Pagnozzi fa i conti della spedizione olimpica della squadra italiana. Tanti risultati, tanti premi, tanti soldi. «Senza calcolare la pallavolo - spiega il segretario generale del Coni - siamo già a ben 2.580 milioni di premi». Poi ricorda che il premio "cash" per le medaglie è di 75 milioni per l'oro, 40 per l'argento e 25 per il bronzo, e che ad ognuna delle medaglie è collegato un fondo pensione di importo doppio, non cumulabile in caso di doppia medaglia. Il fondo può essere riscosso a partire dal 45° anno d'età. C'è però il caso del tiratore Albano Pera, che ha già 46 anni. «Per lui e per tutti quelli che sono già attorno ai quaranta - specifica Pagnozzi - si dovrà fare una valutazione specifica. Il valore del fondo, infatti, sarà minore per chi è già avanti con l'età rispetto a chi è più giovane. In certi casi potrebbe convenire riscattare subito e prendere 150 milioni piuttosto che 185 dopo cinque anni». Pagnozzi ha quindi sottolineato che «è escluso che possano essere concessi ulteriori premi a carico dei bilanci federali». Potrebbe però essere trovata la ormai consueta scortatoia degli sponsor (come avviene nel calcio): «Se si tratta di sponsor federali, qualsiasi cifra esborso passa prima per il bilancio federale e quindi, secondo i regolamenti, non potrà essere girata agli atleti».

LA MEDAGLIA NERA

In diretta tv, Antonella Bevilacqua si è detta «scandalizzata» per la medaglia conquistata dalla greca Bakogianni. Perché scandalizzata? Perché il sospetto è che sia «dopata». A parte la caduta di stile (si potrebbe con fin troppa facilità osservare che il pulpito da cui viene la predica non è tra i più adatti) la Bevilacqua dimostra una scarsa cultura garantista. Ci sono i controlli antidoping e se la greca risulterà positiva si potrà discutere. Altrimenti è meglio tacere. Cosa tanto più opportuna per chi - come la Bevilacqua - ha invocato la buona fede. Impari anche lei a credere nella buona fede degli altri. Fino a prova contraria.

SABATO 3

BASKET. Torneo maschile. Finale per il 1° posto: Usa-Jugoslavia 95-69. Torneo femminile. Finale quinto posto: Russia-Cuba 91-74.

TENNIS. Medaglie doppio donne: oro agli Usa (Mary Joe Fernandez-Gigi Fernandez); argento alla Repubblica Ceca (Helena Sukova-Jana Novotna); bronzo: Spagna (Martinez-Sanchez).

ATLETICA LEGGERA. Staffetta 4x100 m. donne. Finale: 1) Stati Uniti 41'95 (Chryste Gaines, Gail Devers, Inger Miller, Gwen Torrence) 2) Bahama 42'14 (Eldece Clarke, Chandra Sturup, Sevatheda Fynes, Pauline Davis) 3) Giamaica 42'24 (Michelle Freeman, Juliet Cuthbert, Nikole Mitchell, Merlene Ottey) 4) Russia 42'27 5) Nigeria 42'56 6) Francia 42'76 7) Australia 43'70 8) Gran Bretagna 43'93.

Staffetta 4x100 m. uomini. Finale: 1) Canada 37'69 (Robert Esmie, Glenroy Gilbert, Bruny Surin, Donovan Bailey) 2) Stati Uniti 38'05 (Jon Drummond, Tim Harden, Mike

I RISULTATI

Marsh, Dennis Mitchell) 3) Brasile 38'41 (Arnaldo Silva, Robson da Silva, Edsonn Ribeiro, Andre Silva) 4) Ucraina 38'55 5) Svezia 38'67 6) Cuba 39'39 Francia ritirata Ghana non partita.

1.500 m. uomini. Finale: 1) Noureddine Morcelli (Alg) 3'35"78 2) Fermin Cacho (Esp) 3'36"40 3) Stephen Kipkorir (Ken) 3'36"72 4) Laban Rotich (Ken) 3'37"39 5) William Tanui (Ken) 3'37"42 6) Abdi Bile (Som) 3'38"03 7) Marko Koers (Ned) 3'38"18 8) Ali Hakimi (Tun) 3'38"19 9) Mohammed Suleiman (Qat) 3'38"26 10) Driss Maazouzi (Mar) 3'39"65 11) John Mayock (Gbr) 3'40"18 12) Hicham El Guerrouj (Mar) 3'40"75.

1.500 m. donne. Finale: 1) Svetlana Masterkova (Rus) 4'00"83 2) Gabriela Szabo (Rom) 4'01"54 3) Theresia Kiesl (Aut) 4'03"02.

Giavolotto uomini. finale: 1) Jan Zelezny (Cze) 88,16 m. 2) Steve Backley (Gbr) 87,44 3) Seppo Rätty (Fin) 86,98. Staffetta 4x400 femmine: 1) Stati Uniti 3'20"91 2) Nigeria

I RISULTATI

3'21"04 3) Germania 3'21"14. Staffetta 4x400 m. uomini. Finale: 1) Stati Uniti 2:55,99 2) Gran Bretagna 2:56,60 3) Giamaica 2:59,42 4) Senegal 3:00,64 5) Giappone 3:00,76 6) Polonia 3:00,96 7) Bahamas 3:02,71 Kenya non partito.

5000 uomini. Finale: U. Nyongabo (Bur) oro; R. Bitok (Ken) argento; K. Boulami (Mar).

Finale salto in alto donne: 1) Stefka Kostadinova (Bul) m. 2,05; 2) Niki Bakogianni (Gre) 2,03; 3) Inga Babakova (Ukr) 2,01; 4) Antonella Bevilacqua (Ita) 1,99; 5) Yelena Gulyayeva (Rus) 1,99; 6) Alina Astafei (Ger) 1,96 ex aequo Tatyana Motkova (Rus) ex aequo Nele Ziinskene (Lit); 9) Hanne Haugland (Nor) 1,96; 10) Brita Bilac (Slo) 1,93 ex aequo Tisha Waller (Usa); 12) Olga Bolchova (Mol) 1,93.

IERI.
CANOA. Finali. **K1 500 uomini** metri: 1) Antonio Rossi (Ita) 1'37"42 2) Knut Holmann (Nor) 1'38"33 3) Piotr Markiewicz (Pol) 1'38"61.
C1 500 metri uomini: 1) Martin Doktor (Cze) 1'49"93 2) Sla-

I RISULTATI

vomir Knazovicky (Svk) 1'50"51 3) Imre Pulai (Hun) 1'50"75.

K1 500 metri donne: 1) Rita Koban (Hun) 1'47"65 2) Caroline Brunet (Can) 1'47"89 3) Josefa Idem (Ita) 1'48"73.

K2 500 metri uomini: 1) Germania 1'28"69 (Kay Bluhm, Torsten Gutsche) 2) Italia 1'28"72 (Beniamino Bonomi, Daniele Scarpa) 3) Australia 1'29"40 (Danny Collins, Andrew Trim).

C2 500 metri uomini: 1) Ungheria 1'40"42 (Csaba Horvath, Gyorgy Kolonics) 2) Moldavia 1'40"45 (Nikolai Juravski, Victor Reneischi) 3) Romania 1'41"33 (Gheorghe Andrieu, Grigore Obreja).
K2 500 metri donne: 1) Svezia 1'39"32 (Agneta Andersson, Susanne Gunnarsson) 2) Germania 1'39"68 (Ramona Portwich, Birgit Fischer) 3) Australia 1'40"64 (Katrin Borchert, Anna Wood).
ATLETICA. Medaglie maratona maschile: oro a Josia Thugwane (Sudafrica); argento a Lee Bong-Ju (Kor); bronzo a Eric Wainaina (Ken).
EQUITAZIONE. Salto, concorso

individuale: 1) Ulrich Kirchoff (Jus De Pommes), Germania; 2) Willi Melliger (Calvaro), Svizzera; 3) Alexandra Ledermann (Rochet M), Francia.

PALLAVOLO. Torneo maschile. Finale per il 1° posto: Olanda batte Italia 3-2 (15-12, 9-15, 16-14, 9-15, 17-15). Terza la Jugoslavia.

PUGILATO. Finali. **Pesi mosca** (51 kg.): Mairo Romero (Cub) b. Bulat Dzumadilov (Kaz) ai punti 12-11.

Pesi piuma (57 kg.): Somluck Kamsing (Tha) b. Serafim Todorov (Bul) ai punti 8-5. **Pesi superleggeri** (63,5 kg.): Hector Vinent (Cub) b. Oktay Urkal (Ger) ai punti 20-13. **Pesi superwelter** (71 kg.): David Reid (Usa) b. Alfredo Duvergel (Cub) per KO tecnico alla terza ripresa.

Pesi mediomassimi (81 kg.): Vasilii Jirov (Kaz) b. Seung Bae-Lee (Kor) ai punti 17-4. **Pesi supermassimi** (oltre 91 kg.): Vladimir Klichko (Ukr) b. Paea Wolfgang (Ton) ai punti 7-3.
PALLAMANO. Classifica finale: 1) Croazia; 2) Svezia; 3) Spagna.